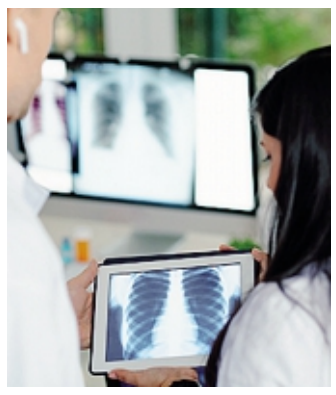
«Cup unico ovunque entro il 2026», ma è polemica sui ritardi

Regione Lombardia

Se ne parla da tempo, da anni, ma ancora non si è arrivati al traguardo. Ora il cronoprogramma si aggiunge di qualche tassello: per il Cup unico, il nuovo sistema di prenotazione per visite ed esami in Lombardia, «l'obiettivo è arrivare entro il 2026 alla piena attivazione su tutto il territorio lombardo, superando le criticità di un sistema frammentato e non più adeguato alle esigenze attuali». L'aggiornamento è arrivato ieri da Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare, in risposta a un'interrogazione del Partito democratico in Consiglio regionale. Attualmente la sperimentazione è già stata avviata all'Asst Franciacorta, alla Poliambulanza di Brescia e all'Asst del Garda, a cui ora si è aggiunta la diagnostica radiologica degli Spedali Civili di Brescia. Sono calendarizzate ulteriori attivazioni: quelle note riguardano l'Asst della Brianza (entro fine luglio), il Centro diagnostico italiano di Milano (settembre), il Policlinico di Milano (fine settembre) e gli ospedali Sacco, Fatebenefratelli e Buzzi a Milano e il completamento dei Civili di Brescia (verso fine 2025). Per le Asst e gli ospedali privati bergamaschi al momento non è ancora stata definita la precisa entrata in funzione: rimane la deadline «entro il 2026», quindi al massimo tra un anno e mezzo. Per Bertolaso, «dove il Cup unico è già attivo stiamo registrando una maggiore tempestività nella configurazione dei calendari, un incremento delle fasce orarie disponibili e l'apertura delle agende per tutto l'anno».


Medici studiano una radiografia

L'opposizione sfoglia a ritroso il calendario e punzecchia Bertolaso: «Le sue parole – dice Davide Casati, consigliere regionale del Pd– certificano che ci sono ulteriori ritardi rispetto a un cronoprogramma già dilatato rispetto al previsto: prima doveva essere pronto entro il 2025, ora Bertolaso dice "fine 2026", ma possiamo esserne davvero certi? Il Cup unico, previsto dalla giunta Maroni nel lontano 2016, era stato annunciato come imminente e oggi, quasi dieci anni dopo, continua ad accumulare ritardi a danno dei cittadini e delle attese a cui sono costretti, nonostante lo stanziamento a marzo 2024 di 23 milioni di euro. Noi continueremo a incalzare la giunta, per superare la condizione di emergenza in cui versa la sanità lombarda, che tiene tanti lombardi fuori dalla porta o li espone a un ricatto fastidioso che è quello di dover pagare per visite ed esami, quindi per la propria salute».

L. B.

Scuole dell'infanzia paritarie Si rinnova il patto con il Comune

La convenzione. Gli obiettivi: calmierare le rette e favorire l'inclusione
Marchesi: «Realtà radicate». Sertori (Adasm): «A servizio della comunità»

DIANA NORIS

Palafrizzoni rinnova il patto con il sistema scolastico paritario convenzionato che si occupa dei più piccoli, stanziando un contributo di un milione e 620mila euro per il biennio educativo 2025/2026 e 2026/2027, risorse che andranno a favore di Adasm, associazione degli asili e scuole materne di Bergamo, per calmierare le rette e proporre progettualità nuove ed inclusive, anche per i bimbi più fragili.

Si tratta di una collaborazione già in essere che viene confermata dalla Giunta Carnevali e che si inserisce in un progetto più ampio, per la costruzione di un sistema educativo integrato «0-6» anni, con attenzione ai bisogni e alle scelte delle famiglie. La convenzione prevede precisi impegni, «per assicurare un servizio scolastico di qualità, che promuova la formazione integrale della persona, l'acquisizione di specifiche conoscenze e abilità, nel rispetto dei ritmi di crescita e dell'identità di ciascun bambino». Un'attenzione specifica al tema dell'inclusione, con Adasm che garantisce l'accoglienza di «tutti i bambini senza alcun tipo di discriminazione – recita la convenzione siglata con il Comune -. La presenza della diversità viene riconosciuta e promossa quale opportunità educativa. In presenza di bambini con disabilità o in particolari condizioni di fragilità psico-fisica, viene assicurata, da parte del gestore, adeguata funzione di sostegno, mentre il Comune di Bergamo assicura l'assistenza educativa con le stesse modalità previste per le scuole statali».

Nella convenzione un'attenzione specifica al tema dell'inclusione

L'accordo prevede anche incontri di monitoraggio e di verifica di quanto sancito e, ancora, progetti e collaborazioni per realizzare proposte formative comuni e per sperimentare iniziative condivise (Adasm partecipa anche ad un gruppo di lavoro interistituzionale del sistema 0-6 coordinato dal Comune). Sottolinea la valenza della collaborazione Marzia Marchesi, assessore ai Servizi per l'Infanzia, educativi e scolastici: «Il territorio della città di Bergamo si connota per una diffusa presenza di scuole dell'infanzia paritarie, particolarmente radicate nei diversi quartieri della città, che da decenni concorrono in maniera decisiva alla realizzazione del sistema integrato 0-6 anni. La scuola dell'infanzia è riconosciuta come una proposta centrale sia per la sua peculiarità didattica e pedagogica, sia per la possibilità di connessione con i servizi per l'infanzia e la scuola primaria. Per questo il Comune interviene con propri impegni finanziari».

Il contributo di 1.620.000 euro sosterrà le famiglie che decidono di iscrivere i propri figli alle paritarie convenzionate, calmierando le rette per i bambini residenti in città (su questo capitolo sono vincolati 730mila euro della somma totale, da suddividere tra gli enti gestori) e alimenterà un fondo sussidiario (vincolati 80mila euro) per l'inclusione dei bimbi con disabilità, per le famiglie in difficoltà economica e per i minori con cittadinanza non italiana. Da Adasm, il presidente Giovanni Battista Sertori ricorda come «il contributo del Comune permetta alle scuole dell'infanzia paritarie, riconosciute dalla legge 62 del 2000 come parte dell'unico sistema nazionale di istruzione, di continuare il prezioso servizio a favore dei bambini, delle famiglie e della comunità, mantenendo il più basso possibile le rette e sostenendo un progetto qualità con particolare attenzione al tema dell'inclusione. La convenzione, fermo restando l'autonomia degli indirizzi e progetti educativi delle scuole, è anche il risultato della condivisione di un quadro valoriale che promuove la formazione integrale della persona e che valorizza la capacità di un territorio di farsi carico della cura dei bambini. A nome delle scuole, un doveroso grazie all'Amministrazione comunale».

Venerdì il convegno sul Decreto Sicurezza

Freedem

È uno degli argomenti caldi del dibattito politico con nuove frizioni tra politica e magistratura, da ultimo quelle tra il ministro della Giustizia Carlo Nordio e l'Ufficio del massimario della Corte di Cassazione. Del Decreto Sicurezza se ne parlerà anche a Bergamo venerdì, a partire dalle ore 18, in un convegno organizzato dall'associazione politico-culturale Freedem nella sala polivalente di via Angelo Maj 30/H.

«Il Decreto Sicurezza è legge: necessità o propaganda» è il titolo dell'incontro: sul tema si confronteranno il magistrato Stefano Celli, vicesegretario dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) e sostituto procuratore di Rimini, e l'avvocato Federico Pedersoli, penalista e responsabile Giustizia del Partito democratico di Bergamo.

«In un momento in cui la sicurezza viene spesso utilizzata come leva elettorale – spiegano i promotori di Freedem, associazione nata attorno ai valori riformisti, democratici ed europeisti – è fondamentale riportare il dibattito su basi giuridiche, costituzionali e sociali. Freedem vuole essere uno spazio di confronto pluralista, progressista ed europeista, capace di coinvolgere cittadini, esperti e istituzioni».

Bertolaso: «Nessun costo per riparare le carrozzine»

La rassicurazione

La Lombardia continuerà a garantire i costi per le riparazioni e le manutenzioni degli «ausili per la mobilità personale», ad esempio le carrozzine elettriche per persone con disabilità. Lo ha assicurato Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare, rispondendo a un'interrogazione di Lisa Noja (Italia viva) e Davide Casati (Partito democratico) rispetto a un possibile cavillo contenuto nella recente riforma nazionale dei Lea, i «livelli essenziali di assistenza». «Sono spese che rientrano nel sistema sanitario nazionale – ha specificato Bertolaso -. Se il dispositivo non è in garanzia è necessario rivolgersi all'Asst di riferimento che provvede all'acquisto da fornitori esterni».

«Siamo soddisfatti delle esplicite rassicurazioni – commenta Casati -, ma comunque preoccupati per una normativa nazionale che crea caos ed è inadeguata nelle sue previsioni per questa fattispecie di strumento, che hanno bisogno di aderire ai bisogni individuali, non potendo rientrare nelle standardizzazioni delle gare come previsto dal decreto ministeriale. Chiediamo all'assessore di farsi portavoce di queste istanze in Conferenza Stato-Regioni e di emanare al più presto una circolare per chiarire a tutte le Ats l'orientamento della Regione in merito».

L. B.

Reinserimento sociale dei carcerati Gli avvocati donano 29mila euro

L'iniziativa benefica

La soglia del carcere la varcano ogni giorno da professionisti, per assistere i propri clienti. Ma l'attenzione degli avvocati per il penitenziario e i suoi problemi è anche una questione di sensibilità umana, maturata nella vicinanza a chi si trova a saldare il proprio debito con la giustizia in condizioni difficili. L'Ordine degli avvocati di Bergamo ha raccolto 29.100 euro a sostegno della casa circondariale di Bergamo.

La consegna del ricavato a beneficio del carcere BEDOLIS

Ieri la simbolica cerimonia di consegna in via Gleno: 9.100 euro saranno destinati alla Caritas diocesana bergamasca per l'acquisto di beni di prima necessità, utili anche per affrontare il caldo attuale, e 20mila euro alla Fondazione Don Resmini per l'avvio di borse lavoro che potranno permettere a diversi detenuti delle esperienze di reinserimento sociale. «La raccolta è andata ben oltre le nostre aspettative, anche grazie al sostegno giunto da altre realtà e da donazioni individuali – spiega Giulio Marchesi, presidente dell'Ordine –. Lo scopo del carcere è restituire persone migliori alla società, il reinserimento lavorativo è fondamentale. È fondamentale sensibilizzare la realtà produttiva del territorio: il carcere può dare risposte anche alla carenza di forza lavoro».

Da Antonina D'Onofrio, direttrice della casa circondariale, giunge un ringraziamento sentito: «La comunità del carcere merita rispetto e dignità». Gratitudine arriva da chi tradurrà queste risorse in aiuti concreti: «Le parole del Presidente Mattarella sono state forti e giuste», ha rimarcato don Roberto Trussardi, direttore della Caritas, ricordando il monito del Capo dello Stato di lunedì sulla situazione carceraria e i suicidi. «Una delle più grandi intuizioni di don Fausto Resmini – è la riflessione di don Dario Acquaroli, direttore della Comunità Don Milani di Sorisole oltre che cappellano – è stata quella di unire l'accoglienza al lavoro, mettendo insieme educazione e dignità». La magistratura di sorveglianza ha peraltro avviato una ricognizione delle persone con un residuo di pena fino a 2 anni, per rafforzare l'accesso alle misure alternative.

Ieri ha ufficialmente preso servizio la nuova comandante della Polizia penitenziaria di Bergamo: è Rossella Panaro, arrivata dal carcere di Busto Arsizio: «Il lavoro è la prima strada per restituire dignità a queste persone – rimarca -. Ma è anche un tema di sicurezza sociale, perché il lavoro abbatte la recidiva».

L. B.